

Il sito archeologico di Santa Restituta continua a regalare testimonianze dell'età preistorica. Ultimo ritrovamento un'area funeraria nella Grotta Bella

Ad Avigliano Umbro scoperto un cimitero dell'uomo del Neolitico

segue dalla prima pagina

Simona Maggi

... preistorica finora sconosciuta. Il ritrovamento è stato compiuto grazie alle attività del gruppo di studio interdisciplinare diretto da Felice Larocca, archeologo preistorico dell'università di Bari, nell'ambito del nuovo progetto di ricerca autorizzato dalla Soprintendenza archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria e finanziato da Fondazione Carit di Terni e Comune di Avigliano

Nuove campagne di ricerca

Finanziato dalla Fondazione Carit e dall'amministrazione comunale

Umbro. Archeologi e speleologi del gruppo speleologico Todi e del Crs Enzo de Medici, stanno operando all'interno della cavità da diverso tempo.

Altri reperti, fra quelli già trovati in passato e quelli emersi di recente, fanno pensare che quell'area un tempo fosse costantemente frequentata dall'uomo, forse per scopi culturali riferiti ad aree di sepoltura. Recentemente nella sede della Soprintendenza, sono stati presentati i primi risultati del progetto di ricerca speleo-archeologica avviato nel corso del 2019 nell'importante sito sotterraneo umbro compresa la documentazione e lo studio preliminare relativo all'area funeraria.

Le ricognizioni effettuate nel contesto della realizzazione di un nuovo rilievo di precisione, hanno permesso di ispezionare a fondo un'area di rinvenimento di numerosi resti ossei umani.

Un cranio inglobato alla base di una possente stalagmite, insieme ad altri resti, è risultato essere pertinente ad un giovane di età compresa tra 6 e 12 anni. In una seconda area, a circa 2 metri dalla precedente, alla base di un'ulteriore stalagmite

Venuto alla luce un cranio inglobato in una stalagmite attribuibile a un giovane di età compresa tra 6 e 12 anni

alta 75 centimetri, sono state scoperte ulteriori parti scheletriche, questa volta pertinenti ad una persona di età adul-

ta. "L'orizzonte cronologico di riferimento di tali sepolture - spiega Carlo Zoccoli del gruppo speleologico di Todi - è chia-

ramente preistorico, come si evince da alcuni manufatti trovati in associazione. Lungo una profonda frattura nella roc-



Morte prematura
Il teschio di un ragazzino tra i 6 e i 12 anni ritrovato incastrato in una stalagmite. L'orizzonte cronologico dovrebbe essere intorno ai seimila anni fa

A dare il via alle esplorazioni alcuni ragazzi di Melezzole e il gruppo speleologico di Todi

Una storia iniziata nel 1979 con la prima escursione

AVIGLIANO UMBRO

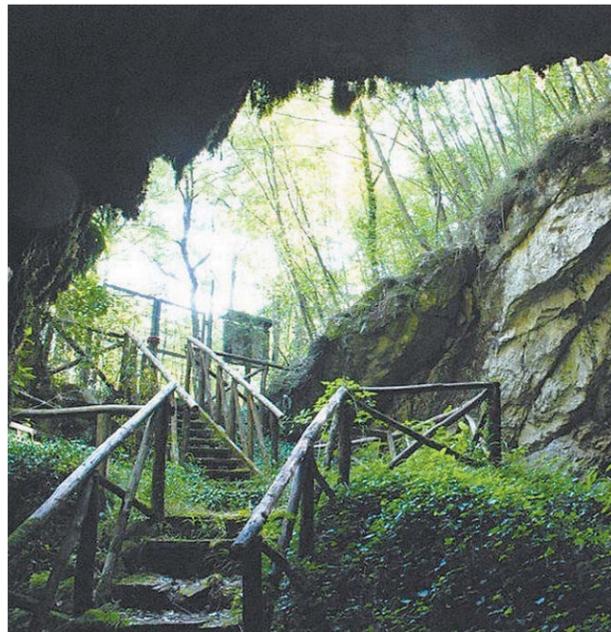
■ Tutto ha inizio nel 1979 quando alcuni giovani di Melezzole guidati da Giorgio Paolo Panini contattarono il gruppo speleologico Todi per effettuare una visita nella Grotta Bella di Santa Restituta di Avigliano Umbro per realizzare fotografie per una mostra. Nel corso dell'escursione la cavità, non ancora conosciuta,

Ritrovati antichi reperti

Si va dalla preistoria fino alla dominazione romana

fu scoperta dal gruppo che si accorse di una serie di interessanti potenzialità esplorative. Durante la visita furono individuate, infatti, diverse vie di possibile prosecuzione non esistenti sul rilevamento topografico del 1961 effettuato dagli speleologi ternani. Una prima esplorazione venne effettuata sulla volta della grande sala iniziale, dove era presente, guardando dal basso, un'am-

pia condotta ascendente. "Raggiunta questa diramazione - spiega Carlo Zoccoli, presidente del gruppo speleologico di Todi - non senza difficoltà, si poté constatare che dopo un breve percorso il cammino si collegava nuovamente con la superficie. Tale esplorazione permise di aggiungere un nuovo elemento alla conoscenza della genesi della cavità. Nel 1979 venne avviata una seconda esplorazione effettuata, in particolare, nelle zone delle pareti lasciate libere dagli accumuli di crollo. Tali ricognizioni confermarono l'esistenza di ambienti esistenti a quote ancora più profonde di quanto fino ad allora noto. Tutto questo lavoro esplorativo e di attenta osservazione dei vuoti ipogei portò infine alla scoperta di importanti resti umani, presenti in una zona della grotta profonda e di difficile accesso. Del ritrovamento fu informata Eugenia Feruglio, direttrice della Soprintendenza Archeologica dell'Umbria, a cui se-



guirono sistematiche ricognizioni con il supporto tecnico del Gruppo Speleologico Todi". Tra la prima esplorazione degli speleologi ternani e la seconda del Gruppo Speleologico Todi, negli anni dal 1970 al '73, la Soprinten-

denza alle Antichità dell'Umbria in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, sotto la direzione di Giampiero Guerreschi, svolse scavi archeologici. Tali ricerche permisero di riconoscere fasi di frequentazione uma-





Sepolture

Resti di fauna rinvenuti fanno pensare a doni o offerte connessi ai defunti

Il vicesindaco Marcelli: “Straordinari i risultati dei progetti che appoggiamo fortemente”

cia si osserva infatti, compreso in una colata di calcite, un piccolo vaso in ceramica d'impasto provvisto di bugne, mentre dispersi al suolo, ad immediato contatto con i resti ossei, sono presenti manufatti litici quali belle lame in selce. A queste ultime si aggiungono alcuni punteruoli in osso, probabilmente relativi all'abbigliamento dei defunti oppure ai sistemi di trasporto dei corpi in quel lontano distretto ipogeo (sacchi-sudario in pelle?). Infine, resti di fauna presenti in specifici luoghi della Sala potrebbero rimandare a doni o offerte connessi ai defunti. La verifica attenta delle varie zone della Sala dello scheletro ha permesso quindi di localizzare ulteriori aree con dispersione di resti umani, estese su una superficie complessiva di circa 11 metri quadrati. Sebbene al momento lo studio sia in una fase del tutto preliminare, il contesto potrebbe collocarsi in piena età neolitica, agganciandosi così alle prime presenze individuate nella Sala d'ingresso. Ulteriori, future ricerche consentiranno di indagare meglio il contesto e di caratterizzarlo con maggiore precisione in senso cronoculturale”.

Si sta comunque continuando ad indagare ed il comune di Avigliano Um-

bro è soddisfatto dei risultati ottenuti fino ad ora. “I risultati ottenuti dalle ricerche in Grotta Bella - commenta il vicesindaco di Avigliano Umbro, Daniele Marcelli - sono straordinari e confermano ancora una volta la singolarità di questo sito e l'importanza che potrebbe rappresentare per tutto il territorio sia da un punto di vista storico - archeologico che da quello turistico (nel prossimo futuro) . È per questo che la nostra amministrazione vuole continuare ad investire con forza per la ricerca presentando nuovi progetti, cofinanziati dal Comune, che speriamo vadano a buon fine permettendoci di andare avanti. Un grazie al team guidato da Felice Larocca, al Gruppo Speleologico Todi e alla soprintendenza archeologica per il lavoro appassionato ed eccellente che stanno facendo con i mezzi, purtroppo limitati, che abbiamo. Solo grazie a loro abbiamo potuto portare alla luce questi reperti che rappresentano un unicum per l'Italia intera e che caratterizzano ancora di più il nostro territorio come 'scrinio' custode di una memoria antica di popoli, specie vegetali e animali che qui si sono conservati meglio di altrove”, conclude il vicesindaco Marcelli.

I protagonisti

Gli speleologi tuderti in azione



Nella cavità Volontari al lavoro

TODI

■ E' il gruppo speleologico di Todi che si sta impegnando ormai da anni negli studi della Grotta Bella di Avigliano Umbro.

L'associazione è stata fondata nel 1969 e quindi da oltre cinquanta anni svolge la sua attività di ricerca, che si è poi specializzata nello studio delle cavità artificiali (Todisotterranea) e nella speleosubacquea (Urban Divers Todi).

Nei primi anni Settanta partecipa alle esplorazioni della grotta di Monte Cucco con il gruppo speleologico Cai di Perugia, in particolare nei due campi interni di tre e cinque giorni nella regione italiana.

Dal 1972 il campo di azione è stato prevalentemente quello delle gole del Forello e dell'altopiano di Titiignano con la scoperta di molte cavità apertesi nel travertino.

Agli inizi degli anni Ottanta il gruppo ha avviato la collaborazione con gruppi speleologici del sud ed in particolare con quelli operanti sul massiccio del Pollino e nell'area della necropoli di Pantalica (Siracusa). Il gruppo speleologico di Todi è stato in Italia tra i primi ad occuparsi della ricerca speleologica in cavità artificiali.

Al gruppo si deve l'organizzazione del primo convegno nazionale e la messa a punto di un metodo di indagine poi adottato da diversi ricercatori. Sin da subito infatti è stato affiancato, alla ricerca sul campo, lo studio del materiale archivistico.

Questo modus operandi ha dato ottimi risultati, sfociati poi in mostre e pubblicazioni.

Si. Ma.



Una lunga avventura La storia della Grotta Bella ha inizio nel 1979 quando alcuni giovani di Mezzole guidati da Giorgio Paolo Panini contattarono il gruppo speleologico Todi per effettuare una visita nella cavità di Santa Restituta di Avigliano Umbro per realizzare fotografie per una mostra. Numerosi i reperti ritrovati all'interno e risalenti a diverse epoche storiche

da una lancia infilata nella mano destra: il cosiddetto “Marte in asalto”. Un'altra classe di votivi attestata nella stipe è quella costituita da figurine umane in piombo, per lo più femminili. Le prime figurine, femminili, vestono una tunica ornata con incisioni a zig-zag, le seconde, maschili, restituiscono una figura da guerriero. “Abbiamo dunque a che fare con offerte di elevato valore, - co-

Funzione di culto

E' confermata da alcuni elementi e si riferisce a diverse epoche

come citato da Daniela Monacchi in Nota sulla stipe votiva di Grotta Bella (Terni), lasciano trasparire la devozione di una comunità composita e articolata, con un sistema economico in cui l'allevamento e la pastorizia dovevano avere particolare rilevanza. Dalla fine del IV secolo a.C., con il processo di romanizzazione della regione, compaiono ex-voto in terracotta con la rappresentazione a

tutto tondo di votivi anatomici come mammelle, piedi e il modellino fittile di un edificio templare. Il tempietto, decorato con rami di felce, sembrerebbe rappresentare un'abitazione che il dedicante affida alla protezione divina. Questo permette di comprendere come la popolazione volle riconoscere nel Nume - purtroppo ignoto - di cui la grotta era sede, una divinità a carattere salutare, legata forse al culto delle acque. Oltre alla ceramica a vernice nera, la quale può essere riferita a una produzione locale, forse della zona tuderte, non mancano

nella stipe ritrovamenti di altra tipologia, come due statuette di offerenti a testa con corona radiata, mantello e patera. Per tutto il primo secolo a.C. si verifica un abbandono della grotta per poi riprendere la sua funzione culturale intorno al primo secolo d.C. sino al IV-V sec. d.C. testimoniata dalla presenza di monete tarde, ceramiche fini da mensa e lucerne”.

Si. Ma.

na dall'età neolitica all'età romana. Fra le testimonianze spiccano una ricca serie di bronzi votivi, raffiguranti figure schematiche umane e animali. Si tratta di beni artistici di largo consumo e con molta probabilità realizzati

nell'area limitrofa all'antro della grotta. I votivi di animali sono realizzati anch'essi in maniera schematica. Da questa ripetitiva serie spicca un bronzetto di dimensioni superiori contraddistinto dal corpo nudo, un grande elmo che,